

[Home](#) > [Printer-friendly PDF](#) > [Aggregatore di feed](#)

[Grazie Giuseppe Gitti, a nome delle persone sorde e delle loro famiglie che ha aiutato](#)

[Superando](#) - 8 Maggio 2026 - 12:05pm

«Maestro della logopedia, educatore, docente, imprenditore, editore, giornalista, Giuseppe Gitti svolse tutti questi ruoli per l'intera sua vita, con capacità, impegno e successo, per aiutare le persone sorde e favorirne l'integrazione sociale. Grazie a lui, a nome delle persone sorde e delle loro famiglie che ha aiutato»: così Diego Virginio Salvi, referente del Coordinamento Nazionale Sordità, ricorda il professor Giuseppe Gitti, scomparso nei giorni scorsi a 84 anni Giuseppe Gitti

*Ben volentieri diamo spazio a **Diego Virginio Salvi**, referente del Coordinamento Nazionale Sordità, per un ricordo del professor **Giuseppe Gitti**, [scomparso nei giorni scorsi](#) a 84 anni.*

Logopedista, educatore, docente, imprenditore, editore, giornalista, Giuseppe Gitti svolse tutti questi ruoli per l'intera sua vita, con capacità, impegno e successo, per **aiutare le persone sorde**.

Maestro della logopedia, insegnò per decenni all'Università di Firenze formando generazioni di logopedisti e di insegnanti di sostegno.

Fondò e diresse il [CRO di Firenze](#) (Centro di Rieducazione Ortofona), modello di organizzazione per la riabilitazione delle persone sorde a sentire e a parlare. Fondò, inoltre, e diresse la rivista **«CARE»**, la prima testata dedicata a come accogliere finalmente **le persone sorde nella scuola di tutti**. Diffuse altresì e fece conoscere attraverso i suoi contributi scientifici, articoli e saggi, non solo la logopedia e la riabilitazione, ma anche **i principi per l'integrazione sociale delle persone sorde**.

Grazie Giuseppe Gitti, a nome delle persone sorde e delle loro famiglie che ha aiutato.

**Referente del Coordinamento Nazionale Sordità.*

L'articolo [Grazie Giuseppe Gitti, a nome delle persone sorde e delle loro famiglie che ha aiutato](#) proviene da [Superando](#).

[Il peso delle parole sulla disabilità e quel silenzio in studio](#)

[Superando](#) - 8 Maggio 2026 - 11:38am

«Se una frase che associa implicitamente la carrozzina all'inutilità sociale non provoca un'immediata reazione di disagio, significa che il problema non riguarda soltanto chi l'ha pronunciata, ma un clima culturale più ampio che ancora fatica a riconoscere la discriminazione quando passa attraverso il linguaggio. Ed è qui che il giornalismo dovrebbe fare la differenza»: così Vincenzo Falabella commenta le parole sulla disabilità pronunciate dal giornalista Giannini durante una trasmissione televisiva

Le parole **non sono mai innocenti**, soprattutto quando vengono pronunciate da chi, per mestiere, vive di comunicazione, analisi e racconto della realtà. Un giornalista conosce, o dovrebbe conoscere, il valore del linguaggio, il peso delle immagini evocative e la responsabilità culturale che ogni espressione porta con sé. Per questo le dichiarazioni pronunciate da **Massimo Giannini** durante la trasmissione televisiva *DiMartedì* [*se ne legga già anche [sulle nostre pagine](#), N.d.R.*],

non possono essere archiviate come una semplice “frase infelice” o come una scivolata lessicale dettata dalla foga del dibattito televisivo. Quelle parole, infatti, raccontano qualcosa di **molto più profondo e radicato**: un approccio culturale che continua a considerare la disabilità come **simbolo di immobilità, dipendenza, fragilità e perfino inutilità sociale**. Ed è proprio questo l’aspetto più grave della vicenda.

La polemica politica è legittima. Il confronto acceso, anche duro, appartiene alla democrazia. Ma **utilizzare la carrozzina o la condizione di disabilità come metafora negativa** significa oltrepassare un limite che non riguarda più soltanto il dibattito politico, bensì il rispetto della dignità umana. Quando si associa implicitamente una persona in carrozzina all’idea di una vita “inutile” o priva di valore, il messaggio che passa è devastante: si finisce per misurare il valore delle persone sulla base della loro efficienza fisica, della produttività o dell’autosufficienza. È una visione **pericolosa e profondamente discriminatoria**.

Perché milioni di persone con disabilità ogni giorno studiano, lavorano, costruiscono famiglie, partecipano alla vita sociale, fanno politica, sport, cultura e volontariato. Vivono pienamente la propria esistenza, affrontando ostacoli che spesso la società continua a creare attraverso barriere architettoniche, pregiudizi e linguaggi sbagliati. Ridurre tutto questo a una metafora di debolezza significa cancellare realtà, storie e diritti.

Chi oggi critica quelle parole non sta facendo polemica strumentale. Non si tratta di alimentare indignazione artificiale o di cercare un bersaglio mediatico. Qui il punto è molto più serio: **richiamare chi fa informazione alla responsabilità che deriva dal proprio ruolo pubblico**. Perché le parole hanno conseguenze concrete. Formano mentalità, costruiscono immaginari collettivi, influenzano il modo in cui una società guarda alle persone più fragili.

Semmai, di strumentale, c’è il tentativo di ridurre tutto a un semplice equivoco comunicativo o a un mea culpa tardivo e di circostanza, utile più a chiudere rapidamente la polemica che a comprendere davvero la gravità del messaggio trasmesso. Quando si ricopre un ruolo pubblico non basta chiedere scusa formalmente: **serve consapevolezza**. Serve capire perché certe parole siano sbagliate e perché **continuino ad alimentare una cultura abilista** che considera la disabilità come sinonimo di inferiorità o perdita di valore sociale. Ed è proprio qui che emerge il tema centrale del corretto uso del linguaggio.

Chi fa giornalismo dovrebbe sapere che le parole non servono soltanto a descrivere la realtà: **contribuiscono a crearla**. Ogni termine scelto in televisione, sui giornali o nei social produce effetti culturali. Il linguaggio può **includere oppure escludere**. Può dare dignità oppure rafforzare stereotipi. Può educare al rispetto oppure normalizzare la discriminazione. Per questo le parole vanno pensate e pesate.

Nel racconto pubblico della disabilità esiste ancora troppo spesso **un linguaggio che oscilla tra pietismo e svilimento**: da una parte la retorica dell’“eroe” che supera i limiti, dall’altra la rappresentazione della persona con disabilità come peso, fragilità o simbolo di sconfitta. In entrambi i casi si perde di vista la normalità delle persone, la loro complessità, la loro piena cittadinanza.

Ma c’è un elemento di questa vicenda che colpisce quasi quanto le parole pronunciate: **il silenzio dello studio televisivo**. In quel momento né il conduttore né gli altri ospiti sono intervenuti immediatamente per prendere le distanze o correggere il tono di quelle affermazioni. Anzi, in studio è arrivato **persino un applauso**. Ed è forse proprio il silenzio del conduttore, degli ospiti presenti in studio e quell’applauso finale l’aspetto più inquietante dell’intera vicenda. Nessuno ha sentito il bisogno di intervenire immediatamente, di fermare quelle parole o di sottolinearne la gravità. Al contrario, la reazione dello studio è **sembrata quasi legittimarle**. Ed è questo il segnale culturale più preoccupante: quando un linguaggio che associa la disabilità all’inutilità o alla perdita di valore sociale non suscita indignazione, ma consenso, significa che **certi stereotipi sono ancora profondamente radicati, culturalmente tollerati e normalizzati e considerati accettabili nel dibattito pubblico**.

Se una frase che associa implicitamente la carrozzina all’inutilità sociale non provoca un’immediata reazione di disagio, significa che il problema non riguarda soltanto chi l’ha pronunciata, ma **un clima culturale più ampio** che ancora fatica a riconoscere la discriminazione quando passa attraverso il linguaggio. Ed è qui che **il giornalismo dovrebbe fare la differenza**. Chi comunica ogni giorno al grande pubblico dovrebbe contribuire a costruire una società più consapevole, più rispettosa e più inclusiva, non alimentare immagini

degradanti o semplificazioni offensive.

La dignità di una persona non si misura dalla sua autonomia fisica, dalla velocità con cui cammina o dalla sua produttività. Nessuna vita può essere considerata “minore” o “inutile” perché vissuta in carrozzina. Le parole hanno un peso. Sempre. E quando vengono pronunciate da chi fa informazione, quel peso diventa una responsabilità pubblica che non può essere ignorata né banalizzata con un applauso o con delle scuse di circostanza.

**Presidente della [FISH](#) (Federazione Italiana per i Diritti delle Persone con Disabilità e Famiglie) e consigliere del [CNEL](#) (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro).*

L'articolo [Il peso delle parole sulla disabilità e quel silenzio in studio](#) proviene da [Superando](#).

I.C. CORIGLIANO CANTINELLA – INTERPELLO INDIVIDUAZIONE DOCENTE CLASSE DI CONCORSO ADEE SOSTEGNO SCUOLA PRIMARIA – SUPPLENZA BREVE FINO AL 18/05/2026

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 8 Maggio 2026 - 10:42am

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it – Posta ...

I.C. BISIGNANO – Interpello Nazionale ai sensi dell'art.13 c. 23 O.M. 88/2024 – Avviso finalizzato al reclutamento di docenti forniti della specializzazione per la classe di concorso EEEE – SCUOLA PRIMARIA – COMUNE.

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 8 Maggio 2026 - 10:39am

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it – Posta ...

ACCANTONAMENTI SU SEDE E SU PROVINCIA PRIMA DELLA MOBILITA' A.S. 26/27

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 8 Maggio 2026 - 10:37am

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it – Posta ...

Conto alla rovescia per la 41[^] edizione dei Giochi Nazionali Estivi di Special Olympics

[Superando](#) - 7 Maggio 2026 - 6:16pm

3.000 atleti con e senza disabilità intellettive pronti a cimentarsi in 21 discipline sportive, 650 tecnici, 1.000 volontari, 600 accompagnatori e 1.400 familiari: sono cifre come sempre importanti quelle che caratterizzeranno la 41[^] edizione dei Giochi Nazionali Estivi di Special Olympics, il movimento di

sport praticato da persone con disabilità intellettive, in programma dal 19 al 24 maggio a Lignano Sabbiadoro (Udine) e in altre località di Friuli Venezia Giulia e Veneto. Domani, 8 maggio, a Trieste, la conferenza stampa di presentazione

Realizzata grazie al contributo del Dipartimento per le Politiche in favore delle Persone con Disabilità, al sostegno della ministra per le Disabilità Alessandra Locatelli, avvalendosi inoltre del patrocinio del Ministero per lo Sport e i Giovani, nonché del contributo e del patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia, la **41^a edizione dei Giochi Nazionali Estivi di Special Olympics**, il movimento di sport praticato da persone con disabilità intellettive, **dal 19 al 24 maggio** trasformerà le località friulane di **Lignano Sabbiadoro** (Udine) e **Cordovado** (Pordenone) e le località venete di **Bibione** e **Portogruaro** (Venezia), in un grande palcoscenico di sport, passione e inclusione. In tale occasione, infatti, ben **3.000 atleti con e senza disabilità intellettive** si cimenteranno in **21 discipline sportive** e con loro vi saranno **650 tecnici, 1.000 volontari, 600 accompagnatori e 1.400 familiari**.

Nella mattinata di domani, **8 maggio**, è in programma a **Trieste**, presso il Palazzo della Regione Friuli Venezia Giulia (ore 12.30), la **conferenza stampa di presentazione dell'evento**, incontro che sarà aperto proprio dagli atleti Special Olympics, a fianco delle Autorità, insieme ai vertici nazionali e regionali del Movimento, ai rappresentanti istituzionali e al mondo sportivo e associativo del territorio.

Durante tale incontro, attraverso immagini, racconti e contenuti audiovisivi, verrà svelato il programma completo dei Giochi, degli eventi collaterali e dell'attesa **cerimonia di apertura**, prevista per la serata del **20 maggio** allo Stadio Guido Tegli di **Lignano Sabbiadoro**.

Grande attenzione, inoltre, verrà dedicata anche al **viaggio della Fiamma di Special Olympics** che proprio domani, 8 maggio (ore 11.30), dopo avere attraversato l'Aquila, Portogruaro, Bibione e Pordenone, **arriverà nel cuore di Trieste**, in Piazza Unità d'Italia, custodita nella "storica" lanterna che sarà presente anche durante la conferenza stampa. Successivamente, la prossima tappa della Fiamma sarà il 12 maggio a **Udine**, prima dell'arrivo finale a Lignano Sabbiadoro, dove illuminerà il tripode e darà ufficialmente il via ai Giochi. (S.B.)

Per ulteriori informazioni e approfondimenti: stampa@specialolympics.it (Giampiero Casale).

L'articolo [Conto alla rovescia per la 41^a edizione dei Giochi Nazionali Estivi di Special Olympics](#) proviene da [Superando](#).

Vita indipendente e fondi che non arrivano: la pazienza è la virtù dei forti, ma la libertà di vivere è un diritto di tutti!

[Superando](#) - 7 Maggio 2026 - 5:48pm

«Siamo a maggio – scrive Germano Tosi – e in Piemonte, nel territorio carmagnolese, nonostante le nostre rivendicazioni, video e lettere di denuncia, non abbiamo ancora ottenuto risposte e non sono stati ancora disposti i finanziamenti relativi al 2026 per l'assistenza personale autogestita e autodeterminata di cui usufruiamo, cosicché da oltre quattro mesi dobbiamo arrangiarci. La pazienza è la virtù dei forti, ma la libertà di vivere è un diritto di tutti!»

Siamo a maggio e noi persone con disabilità in condizioni di **necessità di assistenza continua e sostegni intensivi**, appartenenti al **Consorzio Socio-Assistenziale CISA 31 del Piemonte**, siamo reduci da questi lunghi ponti di vacanze... giocoforza casalinghe, come del resto succede **a chi non ha assistenza**.

Il giorno 5 si è celebrata la **Giornata Internazionale per la Vita indipendente** delle persone con disabilità, ricorrenza sconosciuta per la popolazione "normale", ma che rappresenta il diritto esigibile delle stesse persone con disabilità di vivere nella collettività, in eguaglianza con tutte le altre persone senza disabilità. Ciò significa poter essere liberi di vivere secondo il principio del **Nulla su di Noi senza di Noi**, ossia poter

scegliere liberamente dove vivere, con chi, come e quando, grazie all'assistenza personale applicata in tutte le sue formule.

Una di queste è **l'assistenza personale autogestita e autodeterminata** che, per chi si trova in condizioni di non autosufficienza, consiste nell'utilizzare un budget economico, rendicontato, fornito dall'amministrazione pubblica con cui contrattualizzare un proprio assistente, liberamente scelto e formato sulla base delle proprie necessità e libertà fondamentali, come alzarsi dal letto, andare in bagno, lavarsi, vestirsi, mangiare e bere, uscire di casa per andare a svolgere qualsiasi attività, sociale, lavorativa, scolastica o semplicemente fare la spesa, andare dai propri nipoti o dal medico. **Ogni giorno dell'anno, compresi i week-end e ogni festività.**

Non poter disporre di questo finanziamento vitale per la quotidianità significa essere **segregati in casa** e, ancor peggio, **a rischio di finire in un istituto**. Perché, nonostante ogni tipologia di disabilità, la cosa più importante in assoluto è il poter disporre delle scelte autodeterminate per affrontare quella vita quotidiana come ogni essere umano. Dove vivere, con chi vivere, come vivere e con i propri tempi e i desideri possibili, rappresentano la sintesi della propria indipendenza e, per chiunque lo voglia, costituiscono **un inalienabile diritto umano e soggettivo**.

Ricordiamo che questa possibilità è una disposizione normata da Convenzioni europee, Leggi italiane, Fondi sociali e per la non autosufficienza, Decreti applicativi e Delibere regionali, la cui continuità dev'essere **garantita economicamente e uniformata nel tempo** alle contribuzioni previste dai vigenti contratti nazionali lavorativi.

A proposito di tali fondi, il 18 marzo scorso la **Conferenza Unificata** ha sancito l'Intesa sul nuovo [Piano Nazionale per la Non Autosufficienza 2025–2027](#) (con un ritardo di quindici mesi...), all'interno del quale sono definiti i riparti per le Regioni, in sostanza **il finanziamento che stiamo ancora aspettando**. Il nuovo Piano integra parzialmente le nuove disposizioni introdotte in materia di disabilità dalla [Legge Delega 227/21](#) e il Decreto Attuativo di essa [62/24](#), oltre al [Decreto Legislativo 29/24](#), attuativo della [Legge 33/23](#) e a quello che ci riguarda in particolare, il [Decreto della Presidenza del Consiglio 17/25](#), che disciplina le modalità di autogestione del progetto personalizzato e partecipato. Anche e soprattutto la nostra Costituzione, che i nostri Amministratori Pubblici hanno l'onore e l'onere di rispettare, lo sancisce nei suoi principi e definisce **l'assistenza come diritto di solidarietà "inderogabile"** (articoli [2](#), [3](#) e [38](#)), una buona prassi che favorisce l'occupazione e contrasta il lavoro nero.

E diviene così evidente il concetto che **la vita indipendente è un termine trasversale a tutto il mondo della disabilità** e si realizza **con ogni livello di autonomia residua** perché, grazie ai propri assistenti personali, ogni azione viene pianificata secondo i propri bisogni in modo da raggiungere un equilibrato processo di benessere psico-fisico, con l'aggiunta della consapevolezza di non essere un peso per la società, bensì **una logica appartenenza in un'ottica di diritti e doveri**. Un'opportunità dignitosa che non offusca desideri, sogni, difficoltà e che, comunque si realizzi, costituisce l'essenza della nostra vita. Per chi ha una disabilità, infatti, non si tratta di avere diritto di essere uguali agli altri, ma di **avere lo stesso diritto di essere differenti**.

In **Piemonte** questa tipologia di sostegno sociale è attiva **dal 2002**, sebbene nel nostro consorzio CISA 31 non sia mai stata indicizzata negli ultimi 24 anni, al contrario di altri Enti Socio-Assistenziali del Piemonte e di altre Regioni, o come ad esempio nel Comune di Torino, dove lo stesso sostegno è di oltre 250 euro in più ogni mese, da anni. Una diseguaglianza applicativa che **a distanza di pochi chilometri cambia molto la vita di una persona con disabilità in condizioni di non autosufficienza**, oltre alla chiara lesione del diritto di cittadinanza e portabilità delle prestazioni.

Altro esempio: le rette delle case di riposo, il cui costo per persone con disabilità non autosufficienti arriva a **3.500 euro al mese**, ogni anno vengono indicizzate agli aumenti del costo della vita e ai contratti nazionali. Una semplice ricerca in rete restituisce che il costo totale per una badante convivente *livello CS* (non autosufficienti), con copertura h24, si aggira tra i 1.600 e gli oltre 2.000 euro al mese (inclusi contributi, tredicesima e TFR). Spesso l'"h24" richiede **una seconda badante** per il weekend (copertura, riposi), aumentando il costo, mentre la tariffa per il solo weekend (sabato-domenica) si aggira sui 750-1.350 euro. Oltretutto una sola assistente **non può sopperire al fabbisogno giornaliero di una persona non autosufficiente con necessità di sostegni intensivi**

. Del resto è argomento attualissimo quello del concetto di “salario giusto” introdotto dal Governo Meloni (cosiddetto “[Decreto Primo Maggio](#)”). Ma nella realtà noi persone con disabilità non siamo, come canta l’inno nazionale, “fratelli d’Italia”, perché **in ogni Comune le regole cambiano e di conseguenza anche la nostra vita**. Quindi, a fronte di un costo di 3.500 euro in RSA (Residenza Sanitaria Assistita), perché non avere un finanziamento uguale per generare posti di lavoro e **vivere liberamente a casa propria?**

E dunque, nel territorio carmagnolese di appartenenza del CISA 31, nonostante le nostre rivendicazioni, video e lettere di denuncia, non abbiamo ancora ottenuto risposte e i finanziamenti relativi al 2026 non sono ancora stati disposti, cosicché **da oltre quattro mesi dobbiamo arrangiarci**. Era il 25 febbraio scorso quando la sindaca di Carmagnola **Ileana Gaveglia** dichiarava che «è comprensibile la preoccupazione delle famiglie e delle persone ma basterà avere un po’ di pazienza...». Beh, siamo a maggio e noi persone con disabilità e famiglie **continuiamo a dover obbligatoriamente avere pazienza** perché questi benedetti Fondi non sono ancora arrivati e neanche sappiamo quando arriveranno. Intanto le nostre assistenti che, come noi, con la sola pazienza non mangiano, **cercano altri lavori** con stipendio garantito, lasciandoci al nostro cupo destino. Allora ci viene spontaneo chiedere alla Sindaca o a qualsiasi persona senza disabilità, cittadino o cittadina, di avere pazienza la mattina se nessuno verrà ad aiutarli ad alzarsi dal letto o andare in bagno, lavarsi, mangiare...

Eppure, leggiamo sui giornali locali che la Sindaca ha presentato i conti del Comune di Carmagnola riferiti al 2025, annunciando un avanzo di amministrazione economica di **oltre 19 milioni di euro**, di cui 2 milioni e mezzo di euro immediatamente spendibili e di come il risultato sia stato raggiunto mantenendo i conti in equilibrio e garantendo la puntualità nei pagamenti. **La puntualità che però per noi non c’è**. Ci chiediamo quindi perché questa Amministrazione, che ha a disposizione siffatta pecunia, non possa fare subito un prestito al CISA 31, per far fronte alle nostre necessità che rappresentano davvero **una grave urgenza**. Facendo due conti è sufficiente destinare poco più del 5% di questa somma per coprire un anno intero del contributo necessario a tutte le persone che fruiscono del progetto di via indipendente. Una mozione che presentiamo dal Consiglio Comunale augurandoci venga **al più presto deliberata senza opposizioni**. Chiediamo anche all’Amministrazione Regionale un incontro urgente per **aggiornare l’attuale contributo del progetto di vita indipendente ai reali costi** che stiamo sostenendo, almeno per le persone con disabilità in condizioni di non autosufficienza gravissima con necessità di assistenza continua, al fine di poter sostenere almeno un contratto di un assistente personale con i vigenti costi e sanare le disegualianze territoriali.

La pazienza è la virtù dei forti, ma la libertà di vivere è un diritto di tutti!

**Presidente di [ENIL Italia](#) (European Network on Independent Living).*

L’articolo [Vita indipendente e fondi che non arrivano: la pazienza è la virtù dei forti, ma la libertà di vivere è un diritto di tutti!](#) proviene da [Superando](#).

GAE 2026/2028 – PUBBLICAZIONE GRADUATORIE DEFINITIVE

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 7 Maggio 2026 - 5:11pm

Ministero dell’Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it – Posta ...

NOTIFICA ESITO MISURA COMPENSATIVA GIGLIOTTI F.

[Ultime da A.T.P. Catanzaro](#) - 7 Maggio 2026 - 5:03pm

m_pi.AOOUSPCZ.REGISTRO UFFICIALE(U).0004262.07-05-2026 Allegati

[Il valore e la cura delle “menti” con disabilità](#)

[Superando](#) - 7 Maggio 2026 - 4:52pm

Sarà centrato sull'edizione italiana di un libro di Eva Feder Kittay, docente di Filosofia alla Stony Brook University (New York), una delle voci più autorevoli a livello internazionale nel campo degli studi sulla disabilità e dell'etica della cura, il seminario del 12 maggio promosso dall'Università di Bergamo e intitolato proprio come quel libro (“Imparando da mia figlia. Il valore e la cura delle ‘menti’ con disabilità”), che avrà la stessa Kittay quale ospite d'onore. L'incontro sarà fruibile anche online

L'ospite d'onore sarà **Eva Feder Kittay**, docente di Filosofia alla Stony Brook University (New York), una delle voci più autorevoli a livello internazionale nel campo degli studi sulla disabilità e dell'etica della cura, autrice del libro *In Learning from My Daughter*, recentemente pubblicato in Italia con il titolo [Imparando da mia figlia. Il valore e la cura delle “menti” con disabilità](#) (Studium, 2025; edizione critica a cura di Mabel Giraldo). E così come il suo libro si intitolerà il **seminario** cui appunto Kittay parteciperà, promosso per il pomeriggio del **12 maggio** dal Dipartimento di Scienze Umane e Sociali e dal laboratorio di ricerca IperDEA (Inclusione per la Disabilità, l'Empowerment e l'Accessibilità) dell'**Università di Bergamo** (Aula 1, Sede di Pignolo, ma anche **da remoto**).

L'incontro sarà centrato infatti sulla presentazione dell'edizione critica italiana del volume di Kittay, per offrire uno spazio di riflessione e dialogo sui temi della cura, delle relazioni familiari e del valore delle persone con disabilità.

«Riteniamo che questo seminario – spiegano i promotori – possa rappresentare un'importante occasione di confronto anche per chi opera quotidianamente nei servizi, nelle associazioni e nei contesti del Terzo Settore, contribuendo a rafforzare il **dialogo tra università, professionisti e comunità**». (S.B.)

A [questo link](#) è disponibile il programma completo. La partecipazione è gratuita, con iscrizione obbligatoria tramite [questo link](#). Per ulteriori informazioni: Mabel Giraldo (mabel.giraldo@unibg.it).

L'articolo [Il valore e la cura delle “menti” con disabilità](#) proviene da [Superando](#).

[Organico del personale educativo per l'a.s. 2026/2027](#)

[Ultime da USR Calabria](#) - 7 Maggio 2026 - 4:26pm

You must be logged into the site to view this content.

[Decreto organici personale docente .a.s. 2026-27](#)

[Ultime da USR Calabria](#) - 7 Maggio 2026 - 3:55pm

You must be logged into the site to view this content.

E anche l'opera lirica può diventare accessibile alle persone con disabilità visive

[Superando](#) - 7 Maggio 2026 - 2:14pm

Alcune persone cieche e ipovedenti, passionante di opera lirica, hanno potuto assistere alla rappresentazione della “Tosca”, al Teatro Carlo Felice di Genova, grazie all’audiodescrizione realizzata con la tecnologia “Connect Me Too”, il tutto nell’ambito del progetto “Navigare Insieme”, con cui lo stesso Teatro Carlo Felice vuole rendere fruibili a chiunque le varie esperienze musicali e culturali Un’immagine della rappresentazione di “Tosca” al Teatro Carlo Felice di Genova, resa accessibile alle persone con disabilità visive

Alcune **persone cieche e ipovedenti**, passionante di **opera lirica**, il 18 aprile scorso, al **Teatro Carlo Felice di Genova**, hanno potuto assistere alla rappresentazione della *Tosca*, grazie all’audiodescrizione inclusiva [Connect Me Too](#), tecnologia che rende accessibili vari tipi di eventi alle persone con disabilità uditiva attraverso sistemi di autodescrizione in tempo reale.

Già ad inizio anno era stato messo in scena *Il trovatore* con la stessa modalità, rendendo accessibile l’esperienza teatrale e promuovendo un percorso proiettato a **una cultura sempre più aperta e partecipata**, con un’attenzione particolare alle persone con disabilità.

La rappresentazione di entrambe le opere citate, supportate dall’audiodescrizione, rientra nella progettualità denominata [Navigare Insieme](#), portata avanti dallo stesso Teatro Carlo Felice e sostenuto dalla Fondazione Carige, affinché le esperienze musicali e culturali diventino **fruibili da parte di tutti e tutte**. Ciò è reso possibile grazie all’integrazione della tecnologia e di alcuni servizi dedicati, pensati proprio per coinvolgere un pubblico sempre più ampio e diversificato. *Navigare Insieme*, in particolare, è impegnata in un lavoro di co-progettazione con le Associazioni del territorio per definire soluzioni efficaci; per questo può essere considerato **un modello virtuoso tra istituzioni culturali, comunità e innovazione tecnologica**.

L’équipe del Teatro Carlo Felice è molto soddisfatta dell’iniziativa. «L’esperienza dell’audiodescrizione dal vivo in occasione di *Tosca* – ci dicono – si è rivelata un punto di forza del progetto, raccogliendo apprezzamenti unanimi e restituendo con efficacia la potenza delle immagini senza mai sovrastare il canto e la musica. Il pubblico ha partecipato con grande coinvolgimento, offrendo ottimi feedback sulla **qualità della narrazione**, sulla **chiarezza delle descrizioni** e sull’armonia con la dimensione musicale e scenica. L’audiodescrizione in diretta, realizzata da **Manuela Litro** e sviluppata in fase di editing in collaborazione con **Noemi Zerbone** dell’UICI (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti), ha fatto registrare un esito estremamente positivo, confermando il valore di un approccio inclusivo e strutturato all’accessibilità culturale. L’iniziativa ha dimostrato quindi come l’opera possa essere **pienamente fruibile anche da persone con disabilità visiva**, garantendo che emozione e messaggio arrivino intatti e contribuendo ad abbattere quella barriera invisibile che spesso separa lo spettatore dalla comprensione profonda, trasformando la visione in un’esperienza autenticamente universale».

Portare l’audiodescrizione, all’interno del teatro significa applicare l’innovazione tecnologica a uno dei luoghi simbolo della cultura, rendendolo maggiormente aperto e inclusivo; inoltre, è la dimostrazione tangibile che **l’arte non appartiene a chi la può vedere, ma a chi desidera viverla**. In questa apertura, il teatro ritrova la sua vera anima: essere un luogo in cui l’emozione della scena e della musica diventano patrimonio di tutti.

L’audiodescrizione, in questo specifico caso, consiste in una **cronaca iper-descrittiva**, eseguita da un professionista del settore, che arricchisce le parti udibili dell’opera con una narrazione molto precisa di ciò che sta succedendo sia in scena (movimenti dei cantanti, mimica facciale, dettagli dei costumi indossati, acconciature e colori), sia all’interno del teatro (atmosfera, reazioni del pubblico, descrizione degli ambienti). L’audiodescrizione stessa viene **trasmessa live e senza ritardo (delay)** mediante la **rete 5G e 4G**, permettendo agli spettatori ciechi e ipovedenti di vivere l’esperienza teatrale con suggestioni ed emozioni

molto forti. L'utilizzo è alquanto semplice: è sufficiente infatti scaricare l'app *Connect Me Too* sul proprio smartphone e navigare, seguendo le istruzioni, fino all'evento scelto e collegando gli auricolari o le cuffie.

«Siamo particolarmente soddisfatti dei risultati ottenuti durante *Tosca* – sottolinea **Tony D'Angelo**, responsabile del progetto *Connect Me Too* per CMT Translation –: l'integrazione tecnica dell'applicazione *Connect Me Too* ha funzionato infatti in modo impeccabile, permettendo al pubblico di vivere un'esperienza coinvolgente e innovativa senza alcun problema. Auspichiamo che **sempre più istituzioni culturali** possano ispirarsi all'esempio del teatro Carlo Felice, adottando soluzioni capaci di ampliare l'accessibilità e la qualità della fruizione».

**Il presente contributo è già apparso in “[InVisibili](#)”, blog del «Corriere della Sera.it», con il titolo “Genova lancia la descrizione in diretta dell'opera lirica per i ciechi” e viene qui ripreso, con diverso titolo e una serie di modifiche dovute al differente contenitore, per gentile concessione.*

L'articolo [E anche l'opera lirica può diventare accessibile alle persone con disabilità visive](#) proviene da [Superando](#).

Una mostra fotografica per fornire una nuova prospettiva sulla condizione delle persone con autismo

[Superando](#) - 7 Maggio 2026 - 1:39pm

«Abbattere pregiudizi e far vedere al visitatore, che mentre guarda le fotografie può sentire la registrazione di voci e commenti di persone con autismo, una nuova prospettiva sulla condizione di queste persone»: è l'obiettivo ultimo della mostra fotografica “Chissà se quello che guardo lo vedi anche tu”, organizzata dalla Fondazione Bambini e Autismo per il Futuro di Pordenone, in collaborazione con il Comune di Brugnera (Pordenone), che in tale Comune verrà inaugurata domani, 8 maggio

«La nostra Fondazione è nata quasi trent'anni fa con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle persone con autismo e delle loro famiglie, promuovendo **attività inclusive** tra cui le *Settimane Vacanze*. È da queste ultime esperienze che prende forma **questa mostra fotografica**, ove si racconta una serie di momenti vissuti in un agriturismo del circuito delle fattorie sociali della Provincia di Pordenone»: così, dalla [Fondazione Bambini e Autismo per il Futuro di Pordenone](#), viene presentata la mostra fotografica denominata ***Chissà se quello che guardo lo vedi anche tu***, con immagini realizzate da **Valentina Iaccarino** e il commento sonoro di persone che convivono con il disturbo dello spettro autistico, un'iniziativa voluta appunto per documentare **la quotidianità, i silenzi e le gioie** di persone con autismo durante un periodo di svago condiviso con operatori e persone “neurotipiche”.

La mostra, organizzata dalla Fondazione insieme al **Comune di Brugnera** (Pordenone), verrà inaugurata nel pomeriggio di domani, **8 maggio**, presso lo spazio espositivo del Canevon di **Villa Varda di Brugnera** (ore 18).

«A differenza delle vacanze tradizionali – sottolineano ancora dalla Fondazione Bambini e Autismo per il Futuro -, spesso fatte di luoghi affollati e ritmi imprevedibili, per le persone con autismo è fondamentale **mantenere routine, prevedibilità e strumenti comprensibili per interpretare la realtà**. Attraverso percorsi strutturati, abbiamo dunque costruito di volta in volta esperienze rispettose dei bisogni individuali, cercando un equilibrio tra le regole del contesto sociale e le caratteristiche dell'autismo. Gli sguardi e i sorrisi catturati nelle fotografie della mostra testimoniano l'efficacia di questo approccio e incoraggiano a proseguire su questa strada. E il reportage fotografico, realizzato con grande professionalità e rispetto da Valentina Iaccarino, nasce anche per **contrastare pregiudizi e disinformazione**, mostrando una realtà fatta di conquiste e felicità».

«L'obiettivo ultimo della mostra – concludono – è quello di abbattere pregiudizi e far vedere al visitatore, che mentre guarda le fotografie può sentire la registrazione di voci e commenti di persone con autismo, **una nuova prospettiva sulla condizione di queste persone**». (S.B.)

Per ulteriori informazioni: relazioniesterne@bambinieautismo.org.

L'articolo [Una mostra fotografica per fornire una nuova prospettiva sulla condizione delle persone con autismo](#) proviene da [Superando](#).

PART-TIME: Decreto di trasformazione del contratto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale.

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 7 Maggio 2026 - 1:07pm

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it – Posta ...

La finale del Campionato Italiano di blind tennis

[Superando](#) - 7 Maggio 2026 - 1:04pm

Si gioca con palle sonore e per questo il pubblico è invitato a mantenere il silenzio durante il gioco: è il blind tennis, disciplina praticata da atleti ciechi o ipovedenti, di cui il 9 e il 10 maggio a Milano si terrà la finale del Campionato Italiano, organizzata dal GSD (Gruppo Sportivo Non Vedenti Milano), in collaborazione con la FISPIC (Federazione Italiana Sport Paralimpici per Ipovedenti e Ciechi)

Si gioca con palle sonore e per questo il pubblico è invitato a mantenere il silenzio durante il gioco: è il **blind tennis**, disciplina di cui **il 9 e il 10 maggio a Milano** si terrà la **finale del Campionato Italiano**, organizzata dal **GSD**(Gruppo Sportivo Non Vedenti Milano), in collaborazione con la **FISPIC** (Federazione Italiana Sport Paralimpici per Ipovedenti e Ciechi).

Saranno **circa 25 gli atleti** provenienti da tutta Italia che si sfideranno nel capoluogo lombardo, supportati da altrettanti volontari.

Per la *Categoria B1 (non vedenti)*, si gareggerà nella Palestra Santa Caterina da Siena (Via Monteverdi, 7, zona Piazza Bacone), per le *Categorie B2, B3 e B4 (ipovedenti)*, invece, la sede sarà il Centro Sportivo Schuster (Via Padre Lodovico Morel, 2), il tutto sempre a ingresso gratuito e aperto a chiunque. (S.B.)

Per ulteriori informazioni: info@gsdnonvedentimilano.org.

L'articolo [La finale del Campionato Italiano di blind tennis](#) proviene da [Superando](#).

Spendere cifre elevate per ottenere il certificato di disabilità

[Superando](#) - 7 Maggio 2026 - 12:38pm

«A seguito della riforma sul Progetto di Vita Individuale – segnala Luca Faccio -, nel Veneto le nuove procedure per la certificazione della disabilità si sono allungate e complicate, con il risultato che il costo del certificato, a carico del richiedente, è lievitato. Alcuni medici, infatti, rifiutano di gestire la pratica e in libera professione le famiglie devono spendere cifre anche elevate per ottenere un

documento essenziale come la certificazione della disabilità». Sulla question è stata anche presentata un'Interrogazione in Consiglio Regionale

A seguito della riforma sul **Progetto di Vita Individuale**, nel **Veneto** le nuove procedure per la certificazione della disabilità si sono allungate e complicate, con il risultato che il costo del certificato, a carico del richiedente, è **lievitato**. Alcuni medici, infatti, rifiutano di gestire la pratica e in libera professione le famiglie devono spendere **cifre anche elevate** per ottenere un documento essenziale come la certificazione della disabilità. Oltre al danno, quindi, la beffa. Oltre cioè a lottare e a doversi pagare – totalmente o in parte – gli ausili, chi ne ha la necessità deve pagare anche il certificato che attesta l'invalidità: **un costo di circa 200 euro**, mentre in precedenza la pratica era gratuita o aveva un costo più contenuto.

Sul tema è stata anche presentata **un'Interrogazione** in Consiglio Regionale (disponibile a [questo link](#)) affinché la Regione Veneto sostenga le famiglie nei costi del certificato. «Risultano numerose – vi si scrive tra l'altro – le segnalazioni di casi in cui la formazione del documento funzionale al rilascio della certificazione, la cui compilazione richiede anche un'ora di tempo, è considerata a titolo di prestazione in libera professione, e che quindi il costo, che si aggira intorno ai 200 euro, venga traslato a carico del richiedente».

«Le lungaggini burocratiche e il cospicuo dispendio di tempo necessario per l'ottenimento del certificato di disabilità –si aggiunge – risultano sommamente penalizzanti, specie per i minori con disabilità, tenuto conto che il certificato costituisce un presupposto per l'attivazione di numerosi servizi come quelli in ambito scolastico o per l'erogazione di contributi economici».

All'Assessora Regionale al Sociale i Consiglieri che hanno presentato l'Interrogazione chiedono quindi «come intenda sostenere le persone affette da disabilità e le loro famiglie nel far fronte all'eccessivo costo e alla lenta procedura burocratica richiesta per la presentazione della domanda di disabilità».

*Ben volentieri abbiamo dato spazio a questa puntuale segnalazione di Luca Faccio, con l'augurio che la situazione **possa essere risolta al meglio** per le persone con disabilità e le loro famiglie. In tal senso apprezziamo anche l'Interrogazione su tale questione presentata alla Giunta Regionale del Veneto. Un appunto però riteniamo sia doveroso: se è vero infatti che in altra parte del giornale abbiamo [pubblicato un testo](#) in cui si chiede “ai professionisti dell'informazione una maggiore responsabilità nell'uso del linguaggio”, **la medesima istanza la poniamo a tutti i Pubblici Amministratori**. Leggere infatti due volte in quell'Interrogazione l'espressione “**persone affette da disabilità**” non va per niente bene, cosicché tocca ribadire per l'ennesima volta che **la disabilità non è una malattia, ma una condizione!** (la redazione di Superando)*

L'articolo [Spendere cifre elevate per ottenere il certificato di disabilità](#) proviene da [Superando](#).

Personale docente – Esecuzione Ordinanza cautelare n. 2324 del 27/04/2026 del Tribunale di Catanzaro – Prima sezione civile – FIGLIUZZI Gabriel c/MIM

[Ultime da A.T.P. Catanzaro](#) - 7 Maggio 2026 - 12:33pm

Ai professionisti dell'informazione chiediamo maggiore responsabilità nell'uso del linguaggio

[Superando](#) - 7 Maggio 2026 - 11:44am

«Invitiamo i professionisti dell'informazione e le redazioni televisive a una maggiore responsabilità nell'uso del linguaggio, affinché non si avallino più stereotipi pietistici o svalutanti che riportano indietro di decenni il percorso di inclusione nel nostro Paese»: lo dicono dalla Federazione FISH,

esprimendo indignazione per l'utilizzo della condizione di disabilità come metafora degradante e svilente della vita umana, attuato nel corso di una trasmissione televisiva dal giornalista Giannini

«Lo ribadiamo ancora una volta: le persone con disabilità non chiedono compassione né narrazioni eroiche, ma **rispetto, rappresentazioni corrette e il riconoscimento della loro piena partecipazione alla vita sociale, culturale e professionale** del Paese»: lo dicono dalla **FISH** (Federazione Italiana per i Diritti delle Persone con Disabilità e Famiglie), in una nota in cui viene espressa «indignazione per le parole pronunciate dal giornalista **Massimo Giannini** nel corso della trasmissione di La7 *diMartedì*, andata in onda il 5 maggio scorso, quando, nel pieno di un dibattito, la condizione di disabilità è stata utilizzata come **metafora degradante e svilente della vita umana**, alimentando una narrazione offensiva nei confronti di milioni di persone con disabilità». «In particolare – sottolineano dalla FISH – il giornalista ha dichiarato: [...] Bisogna vedere in che condizioni ci arriva, se passa gli ultimi vent'anni della sua esistenza immobile su una sedia a rotelle a non fare nulla, è inutile che è vissuto così tanto». Si tratta di parole gravi, che associano la vita di una persona con disabilità a **un'esistenza priva di valore, dignità e significato**. Un messaggio inaccettabile, che non solo ferisce profondamente le persone direttamente coinvolte e le loro famiglie, ma contribuisce ad **alimentare stereotipi discriminatori e una cultura abilista** che dovrebbe essere contrastata con fermezza, soprattutto nel servizio pubblico del dibattito mediatico».

«Ancora una volta – dichiara **Vincenzo Falabella**, presidente della FISH e consigliere del CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro) – la disabilità viene strumentalizzata, con toni offensivi e degradanti. Le persone che vivono su una sedia a rotelle, anche nelle condizioni più difficili, non sono individui “inermi” o “inutili”, ma sono **persone che affrontano ogni giorno la vita con dignità, forza e pieno valore umano**. In quel caso, invece, il noto giornalista non ha avuto esitazioni nel ricorrere a lemmi beceri, caricandoli altresì di quello **stigma devastante** che da anni cittadini, istituzioni, organizzazioni, tentano faticosamente di scalzare. E non è una “banale” questione di linguaggio “politicamente corretto”, ma è un'uscita che tradisce una convinzione profonda, sospingendo le persone con disabilità ad essere “cittadini di serie C”».

«Ciò che tuttavia mi ha lasciato ancor più stupito – aggiunge il Presidente della FISH – non è stato solo il contenuto di quelle parole, ma l'assenza totale di indignazione da parte dei presenti: invece del silenzio o della presa di distanza, è arrivato **addirittura un fragoroso applauso!**».

La narrazione mediatica sulla disabilità dovrebbe riflettere i progressi della società civile e il rispetto dei diritti sanciti dalla **Convenzione ONU** sui Diritti delle Persone con Disabilità – concludono dalla FISH -. La nostra Federazione invita quindi i professionisti dell'informazione e le redazioni televisive a **una maggiore responsabilità nell'uso del linguaggio**, affinché non si avallino più stereotipi pietistici o svalutanti che riportano indietro di decenni il percorso di inclusione nel nostro Paese». (S.B.)

Per ulteriori informazioni: ufficiostampa@fishets.it.

L'articolo [Ai professionisti dell'informazione chiediamo maggiore responsabilità nell'uso del linguaggio](#) proviene da [Superando](#).

[I.C. SCALEA – Interpello Nazionale ai sensi dell'art.13 C. 23 O.M. 88/2024 –avviso finalizzato al reclutamento di docenti forniti di titolo utile all'insegnamento della Lingua Inglese – Scuola Primaria](#)

Ultime da A. T. P. Cosenza - 7 Maggio 2026 - 10:52am

[« prima precedente](#) ... [79808182](#) **83** [84858687](#) ... [seguinte »ultima »](#)

[Valida codice](#) [Valida CSS](#) [Accessibilità](#)

[Privacy](#) [Note legali](#)

© 2015-2026 **handitecnocalabria.it**

Sito realizzato da [Attilio Clausi](#)

(16 Ott 2026 - 22:37): <https://www.handitecno.calabria.it/aggregator/node/1573?page=82>